

Mondello nella morsa di Lo Piccolo

La stagione estiva ha già portato molti soldi all'influente mandamento di Salvatore Lo Piccolo: laute mazzette sono state intascate dagli esattori del pizzo a Mondello, per la ristrutturazione di molte ville e per l'apertura di alcuni negozi. Introiti consistenti sono arrivati anche dallo spaccio di cocaina nella località balneare più amata dai palermitani. Del bilancio della famiglia dava conto Francesco Franzese nel pizzino scritto a Sandro Lo Piccolo, che rispettosamente chiamava "parrino", anche se è di 11 anni più piccolo di lui. Il latitante arrestato giovedì pomeriggio dalla sezione Catturandi della squadra mobile aveva preparato con cura quattro pagine di lettera, scritta a penna, con caratteri stampatello. Al "parrino" (ricercato pure lui, da otto anni) chiedeva soprattutto l'autorizzazione per «togliere di mezzo» una persona che aveva commesso uno «sgarro». E alla fine, inviava rispettosi saluti a "Suo padre". Per il sostituto procuratore Gaetano Paci, che sta coordinando le indagini, non ci sono dubbi: "Suo padre" è Salvatore Lo Piccolo, il papà di Sandro, latitante ormai da 27 anni.

Franzese aveva messo la data dell' 1 agosto sulla lettera a Lo Piccolo junior, la stessa di altri tre pizzini che attendevano di essere consegnati alla rete dei postini del mandamento. Ma sono arrivati prima i poliziotti della squadra mobile. Per i magistrati quei pizzini presentano un contributo importantissimo per aggiornare la mappa del potere gestito dai Lo Piccolo, ormai signori incontrastati di Palermo, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine. Franzese, latitante da un anno, si era guadagnato sul campo il titolo di reggente della famiglia di Partanna Mondello. «Abbiamo arrestato un boss in piena operatività», dice il capo della Mobile, Piero Angeloni. Franzese governava il territorio assegnato con disciplina, rendicontando tutto con precisione, memore probabilmente di quanto era accaduto a Giovanni Bonanno, ucciso perché si era impossessato dei soldi delle estorsioni. Chi ha letto i pizzini ritrovati nel covo di Franzese assicura che il reggente di Partanna riferiva affari e incassi con certissima precisione al "parrino", Sandro Lo Piccolo. Come il suo capo Franzese amava gli orologi marca, i vestiti griffati, e soprattutto i costumi da mare. Ce n'erano davvero tanti nel trolley che il boss teneva nel suo covo. Forse - è solo un'ipotesi degli inquirenti - quella valigia gli sarebbe servita presto, per trasferirsi in un altro covo.

I quattro pizzini sequestrati giovedì sono un'ulteriore conferma alla morsa del racket che stringe la città. I padrini hanno dato disposizione di rimpinguare le casse: nessun lavoro privato di un certo livello sfugge al ricatto. Le impalcature che sono state innalzate attorno a molte villette in ristrutturazione a Mondello hanno portato ottime entrate al clan Lo Piccolo. E sembra che i padrini abbiano imposto anche le loro ditte per la fornitura del materiale. Naturalmente, nessun lavoro di sbancamento e movimento terra è sfuggito al controllo. Franzese ne dava notizia con soddisfazione nei suoi pizzini.

Salvo Palazzolo